

IL LIMITE CHE NON LIMITA

TORINO 6 APRILE 2019

.... Dai laboratori esperenziali

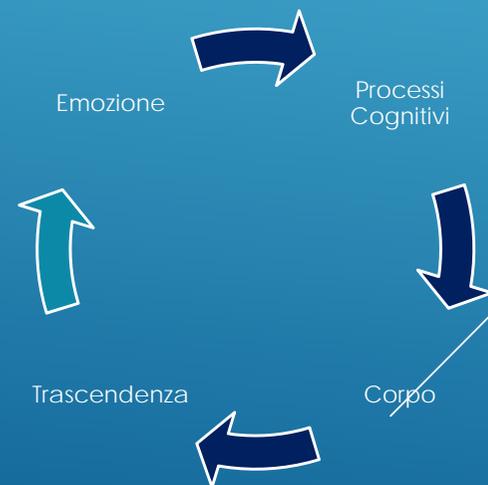
- **San Maurizio Canavese, 9 Marzo 2019**
« Il mondo delle disabilità. Implicazioni sociali e socio-assistenziali»
- **Lanzo Torinese, 16 Marzo 2019**
«Catechesi e disabilità. La comunicazione»
- **Robassomero, 23 Marzo 2019**
«Giovani e disabilità. Includere e crescere insieme»

► COME FACCIAMO AD INCONTRARE L'ALTRO

Altro portatore di aspetti che mi riguardano nell'intimo e che fanno parte del mio senso.

Eppure l'altro è altro da me, non è solo senso per me e con me ma è senso per lui.

Come fa il mio senso ad incontrarsi con il senso dell'altro, la mia esperienza ad essere anche quella dell'altro?



PAURA DI NON AVERE CIÒ CHE DESIDERO, PAURA DI PERDERE CIÒ CHE HO, PAURA DI VEDERE INVASI I MIEI SPAZI E DIRITTI, PAURA DI NON ARRIVARE PER PRIMO CHE NON MI FA GIOCARE, PAURA DI ESSERE ATTACCATO CHE MI FA ATTACCARE, PAURA DELLA MORTE CHE MI FA RISCHIARE DI NON PERDERE QUEL MINUTO DI VITA, PAURA DI PERDERE LA PROPRIA COERENZA, IL PROPRIO CONTROLLO.



- ▶ L'obiettivo dell'operatore, quindi, deve essere un obiettivo sulla/nella relazione in cui lui stesso mette in gioco se stesso e l'obiettivo stesso non è anticipato. Se, al contrario, l'obiettivo è performativo lo troveremo fuori dalla relazione e avrà le caratteristiche di un qualcosa da raggiungere, già delineato nonché anticipato.

Riconoscimento di me e dell'altro

Se mi guardi esisto, se mi sento riguardato, considerato io esisto. Se allontani da me il tuo sguardo, datore di essere la mia identità si incrina. Se nessuno sguardo coglie il mio bisogno di essere amato nel mio essere, approvato per come sono, nella mia unicità, allora il mio io è già sull'orlo dell'abisso dell'annullamento. L'identità è data da un **sì alla mia totalità**. Il no o il sì detto ad una sola parte di me è già dispersione, incapacità di cogliere un'identità.

PAURA DI CREDERCI VERAMENTE AD UN
INCONTRO, AD UN SENTIRE CON L'ALTRO, CHE È
VERO.



► *SIAMO IN RETE*

Il lavoro di rete nel servizio sociale consiste nella creazioni di legami, sinergie, connessioni tra varie risorse formali, informali, primarie e secondarie al fine di promuovere il benessere della persona e della collettività.

Obiettivo fondamentale è quello di aiutare l'utenza a conoscere e utilizzare le risorse personali e istituzionali. Il servizio sociale, quindi, dovrebbe intervenire solo nel momento in cui si verificano difficoltà nella relazione di rete (carenza di risorse, rete conflittuale, etc), con l'intento di ristabilire la funzionalità della stessa. L'aiuto, pertanto, viene ad identificarsi con la promozione di interventi circolari e con la scoperta di risorse a livello micro e macro sociale

IL LAVORO DI RETE NEL SERVIZIO SOCIALE SI SVOLGE:
CON LA PERSONA: L'ASSISTENTE SOCIALE IN FASE DI ASSESSMENT ESPLORA LE RETI IN CUI L'UTENTE È INSERITO, MENTRE IN FASE DI REALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO SVOLGE UN'AZIONE DI MOBILITAZIONE DELLE RETI, PROMUOVENDO QUELLE GIÀ ESISTENTI O SUPPORTANDO LO SVILUPPO DI NUOVE RETI;



Ma anche a loro è annunciato il messaggio della Buona Novella?

- ▶ Il messaggio è DONO per tutti!!
- ▶ ... Ma di CHI stiamo parlando



- ▶ Noi incontriamo la persona che presenta una disabilità
e non il Disabile

*...che custodisce nel cuore gli stessi bisogni di ciascuno di noi:
il bisogno di essere OGGETTO dell'Amore di Qualcuno,
di essere considerato*

Quali caratteristiche?

- * LA FORTE SENSIBILITÀ,
- * UN PENSIERO ESSENZIALMENTE INTUITIVO
- * UNA RIPETITIVA CONCRETEZZA,
- * LA VALORIZZAZIONE DI CIÒ CHE FANNO



- ▶ Il linguaggio da utilizzare deve essere sobrio, mediato da gesti semplici e visibili. Deve avere la forma dell'apprendimento didattico, capace di offrire in termini essenziali il nucleo dell'esperienza cristiana: con la rivelazione dell'amore di Dio, la compassione e la condivisione di Gesù che parla, accoglie, guarisce e perdona

PIÙ CHE PARLANDO, SPERIMENTANDO;
PIÙ CHE INSEGNANDO, TESTIMONIANDO;
PIÙ CHE TRASMETTENDO, CONDIVIDENDO



La catechesi ai Disabili. Alcuni spunti di esperienza

Lo stile di cura che caratterizza è la presa in carico globale del disabile e della personalizzazione degli interventi: perché si possa parlare di una vera presa in carico globale è necessario porre l'attenzione alla cura di tutta la persona, dal suo bisogno fisico alle necessità della sua comunità o famiglia, tenendo conto anche del contesto sociale in cui vive e dell'aspetto spirituale. Potrebbe apparire strano ma, se è difficile prendersi cura di un arto mal fatto, di un cammino incerto, di una mente debole, la cura della sfera spirituale è facilitata perché si colloca in un terreno ricco di intuizioni "commoventi". Uso questo termine "commovente" con intenzione, perché l'esito di ogni incontro di preparazione ai sacramenti è proprio questo: la commozione di chi ha intuizioni profonde e vere sul Mistero di Dio e che vive con intensità il momento dell'Eucaristia e della Confermazione



Per crescere e svilupparsi ognuno di noi ha bisogno di relazioni stabili, visibili, intense continuative. Questo è valido anche per la crescita cristiana della persona. Questo è necessario ancor di più per la persona disabile che ha poche risorse proprie e dipende moltissimo dagli altri

Nella mia esperienza ho visto che tutto questo può avvenire solo dentro le relazioni stabili, visibili, continuative e intense vissute dentro la propria comunità, quella a cui si appartiene, in cui viviamo ogni giorno, dentro una chiesa "casa, esperienza e strumento di comunione" nei confronti delle persone disabili, una comunità capace di proporsi come luogo di incontro che facilita la comunicazione e l'accoglienza di ogni persona per quello che è e non per quello che a o può fare anche pastoralmente.



► LA CARTA di OTTAWA per la Promozione della salute (1986)

<<La promozione della salute è il processo che mette in grado le persone di aumentare il controllo sulla propria salute e di migliorarla. Per raggiungere uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, un individuo o un gruppo deve essere capace di identificare e realizzare le proprie aspirazioni, di soddisfare i propri bisogni, di cambiare l'ambiente circostante o di farvi fronte. La salute è quindi vista come una risorsa per la vita quotidiana, non è l'obiettivo del vivere. La salute è un concetto positivo che valorizza le risorse personali e sociali, come pure le capacità fisiche. Quindi la promozione della salute non è una responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma va al di là degli stili di vita e punta al benessere.>>

SALUTE = ASSENZA DI MALATTIA

↓ SALUTE = TENSIONE VERSO UNA PIENA ARMONIA E UN SANO
EQUILIBRIO FISICO, PSICHICO, SPIRITUALE E SOCIALE

INSERIMENTO, INTEGRAZIONE E INCLUSIONE

Quando si parla di *inserimento* s'intende "riconoscere il diritto delle persone con disabilità ad avere un posto nella scuola e nella società, garantendone l'inserimento giuridico e fisico appunto, senza curare la qualità della loro presenza, le relazioni interpersonali e la socializzazione. L'approccio è di tipo normativo e assistenziale". (Pavone, 2010)

"Inserimento fatta di separazione fisica." (Canevaro 2008)

La positività presenindica una presenza fisica ed evidenzia il fatto che si è superata una prima esclusione te nel concetto di inserimento riguarda l'opportunità offerta nel promuovere nuovi valori e una nuova cultura. Prevale l'attenzione alla dimensione relazionale-affettiva, mentre è trascurato o, per lo meno, non è detto che venga preso in considerazione l'obiettivo dell'apprendimento.

Il concetto di **integrazione** garantisce il rispetto dei bisogni personali all'interno della società di tutti, attraverso la qualità e la flessibilità degli interventi programmatici, organizzativi, educativi e assistenziali.

Il concetto rimanda al termine integro che vuol dire: *rendere qualcosa completo, più valido, aggiungendovi ulteriori elementi. Significa inserire una persona in un ambiente, in modo che ne diventi parte organica.*

E' una visione che rimanda al reciproco «adattamento-accomodamento» attivo tra l'individuo e il contesto. Intervento legato alla certificazione di handicap.

Inclusione: essere parte di qualcosa, sentirsi completamente accolti e avvolti.

Con il concetto di inclusione la persona con disabilità entra nella comunità a pieno titolo alla pari di tutti gli altri. La diversità di tutti e di ciascuno diviene la condizione normale dell'esperienza di vita.

Ogni bisogno educativo speciale viene visto come questione ordinaria, di una condizione all'interno del gruppo che merita il trattamento differenziale migliore.

"... per trattare tutti allo stesso modo bisogna, prima di tutto, riconoscere che ciascuno è diverso dagli altri. La giustizia non è dare a tutti la stessa cosa ma dare a ciascuno il suo" (Imprudente C., 2006)

L'inclusione c'è quando

- l'esperienza educativa, lavorativa, sociale è progettata e intenzionale;
- esiste un'équipe multidisciplinare che lavora in sintonia, parlando un linguaggio comune; il contesto sa adattarsi alle caratteristiche della singola persona e si arricchisce della sua presenza;
- l'adulto (insegnante, operatore...) sa farsi mediatore relazionale e di apprendimento e le proposte di intervento sono personalizzate;
- l'esperienza promuove una crescita degli apprendimenti (autonomia) anche in altri contesti;
- il contesto di apprendimento (servizio, scuola, lavoro) si struttura secondo la logica delle competenze diffuse;
- si ha cura della persona e della sua famiglia;
- ▶ si evita la logica emergenziale e il contesto è pronto ad accogliere tutti, disabili inclusi.

INTEGRAZIONE

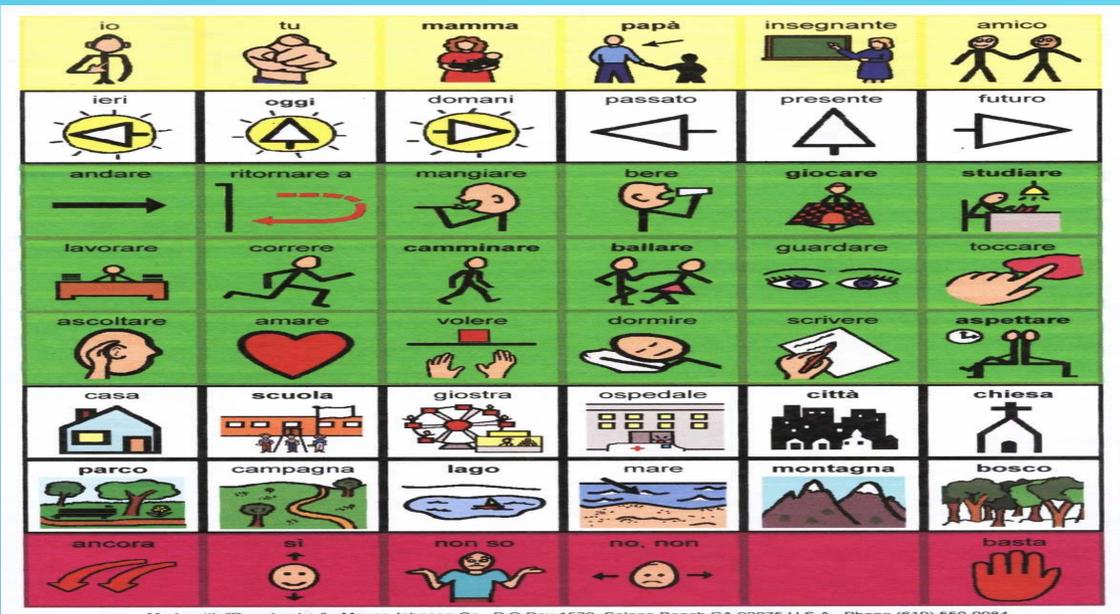
Guarda al singolo soggetto disabile
Interviene prima sul soggetto, poi sul
contesto. Incrementa una risposta
speciale

INCLUSIONE

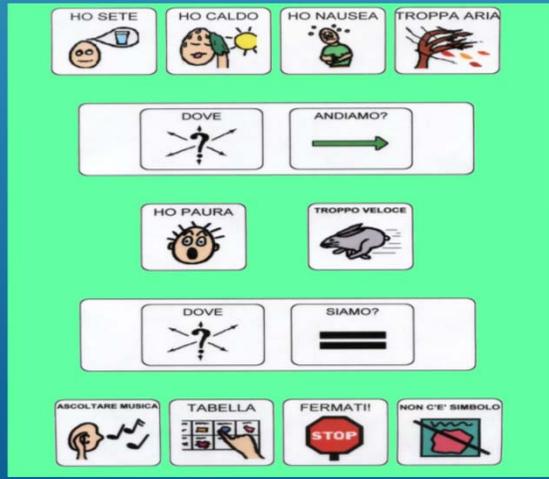
Considera tutti i soggetti del contesto
Interviene prima sul contesto, poi sul soggetto
Trasforma la risposta speciale in normalità

La Comunicazione Aumentativa Alternativa (C.A.A.) è l'area della pratica clinica che punta a compensare disabilità della comunicazione espressiva e recettiva attraverso il potenziamento delle modalità naturali e l'uso di modalità speciali.

SE TUTTE LE COSE CHE POSSIEDO MI
VENISSERO TOLTE CON UN'UNICA ECCEZIONE,
IO SCEGLIEREI DI CONSERVARE LA FORZA
DELLA COMUNICAZIONE PERCHÉ PER MEZZO
SUO RIGUADAGNEREI PRESTO TUTTO IL
RESTO" (L. NORRIS)

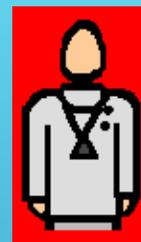


Made with "Boardmaker" - Mayer-Johnson Co. - P.O. Box 1578, Selma Beach, CA 92075 U.S.A. - Phone (619) 550-0084



PROGETTO C.A.A. IN ACCORDO CON LA
FAMIGLIA E CONDIVISO CON

Neuropsichiatra



Logopedista



Fisioterapista / Terapista occupazionale

Insegnanti



Psicologi



Educatori / assistenti



«Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro, sceglie una creatura umana come suo strumento e compie meraviglie lì dove uno meno se le aspetta. Dio è vicino alla bassezza, ama ciò che è perduto, ciò che non è considerato, l'insignificante, ciò che è emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", lì egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no!", **lì egli dice "sì"!** Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, **lì egli posa il suo sguardo pieno di un amore** . [...] Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, **lì egli vuole irrompere nella nostra vita, lì ci fa sentire il suo approssimarsi, affinché comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza...»**

D. BONHOEFFER

